

Piano Strategico Operativo per il Controllo della Peste Suina Africana (PSA) nel subcluster Piemonte-Liguria

Approccio operativo basato su sorveglianza passiva, gestione delle carcasse, depopolamento differenziato, biosicurezza e protezione del distretto suinicolo cuneese

agosto 2026

Nota di redazione. Il presente documento riorganizza in forma applicativa il piano di gestione della PSA in Regione Piemonte e Regione Liguria, mantenendo un approccio prudente: l'assenza di positività ha valore gestionale solo se sostenuta da una sorveglianza adeguata e documentata; la riduzione numerica del cinghiale non sostituisce, ma integra, la ricerca e rimozione delle carcasse nelle zone di circolazione virale; la biosicurezza resta prioritaria negli stabilimenti suini.

Indice

Struttura del documento e sezioni operative principali

1. Premessa.....	3
2. Inquadramento epidemiologico ed ecologico.....	3
3. Strategia temporale differenziata.....	4
4. Subcluster Piemonte-Liguria: articolazione territoriale e temporale.....	7
A. Zona A o Zona di circolazione virale/Zona di Controllo dell’Espansione Virale (CEV)/Zona 2	9
Funzione epidemiologica della zona	9
Fase 1 - marzo/agosto: contenimento attivo della circolazione virale	9
Priorità operative della Fase 1 nella CEV	10
Fase 2 - settembre/febbraio: depopolamento adattativo e risoluzione dei focolai residui	13
Matrice operativa della Fase 2 nella CEV	14
B. Zona B o Zona corridoio critico/Zona di restrizione 1/limiti zona di restrizione 2.....	14
Funzione epidemiologica della zona	14
Fase 1 - marzo/agosto: sorveglianza dei corridoi e preparazione del depopolamento	15
Fase 2 - settembre/febbraio: massimo depopolamento e barriera biologica	15
Sequenza temporale della Fase 2	16
C. Zona C o Zona di protezione del distretto suinicolo/zona indenne/zona riduzione densità cinghiale	19
Funzione epidemiologica della zona	19
Fase 1 - marzo/agosto: biosicurezza rafforzata, sorveglianza costante e riduzione preventiva	19
Fase 2 - settembre/febbraio: caccia ordinaria intensificata e target 150%	20
5. Indicatori generali	23
6. Sintesi strategica del subcluster Piemonte-Liguria.....	24
7. Flessibilità gestionale	24

1. Premessa

La Peste Suina Africana rappresenta una delle principali emergenze sanitarie e produttive per il settore suinicolo. Da gennaio 2022, inizio dell'epidemia in Italia continentale, nel cluster Nord-Ovest italiano la diffusione della malattia nel cinghiale ha assunto una configurazione a subcluster, con direttrici di avanzamento condizionate da continuità ecologica, connettività forestale, presenza di carcasse infette e distribuzione della popolazione ospite.

Il presente documento deve essere interpretato quale articolazione operativa della vigente Ordinanza n. 4/2026 del Commissario straordinario alla PSA e delle precedenti Ordinanze commissariali, e non come strumento sostitutivo delle stesse.

Esso mantiene l'impostazione strategica già definita dal quadro commissariale vigente, declinandone in modo mirato la dimensione applicativa nelle Regioni Piemonte e Liguria, al fine di massimizzare l'efficacia delle misure di sorveglianza, controllo, depopolamento e biosicurezza. In tale prospettiva, la zonizzazione viene tradotta in protocolli operativi differenziati per territorio, fase dell'epidemia e livello di rischio.

Molti aspetti fondamentali, quali le responsabilità dei soggetti coinvolti, i flussi di comunicazione, la gestione e trasmissione dei dati, il coordinamento istituzionale e le ulteriori disposizioni operative generali, trovano già compiuta definizione nell'Ordinanza n. 4/2026 e continuano a costituire il quadro di riferimento per l'attuazione delle attività a livello nazionale. Il presente piano interviene pertanto esclusivamente sulla declinazione territoriale e temporale delle misure nel subcluster Piemonte-Liguria, con l'obiettivo di renderne più efficace e coerente l'applicazione rispetto alla specifica situazione epidemiologica ed ecologica dell'area.

L'obiettivo è fornire uno strumento utilizzabile da Servizi Veterinari, Osservatori epidemiologici, ATC/CA, Polizia provinciale, operatori ENCI, Enti deputati alla gestione della fauna selvatica, amministrazioni locali e soggetti coinvolti nella filiera suinicola.

Le principali finalità sono:

- ridurre la pressione virale ambientale nella zona di circolazione virale;
- interrompere la connettività epidemiologica lungo la Zona 1;
- proteggere la zona indenne e il distretto suinicolo cuneese;
- applicare misure differenziate in funzione del rischio e della stagione.

2. Inquadramento epidemiologico ed ecologico

Premesso che l'epidemia non deve essere interpretata come un fenomeno uniforme, ma come un sistema di subcluster e fronti di avanzamento come illustrato in figura 1, la sua gestione efficace richiede una lettura epidemiologica sovraregionale, capace di superare il confine amministrativo e di agire sulla continuità ecologica tra savonese interno, Val Bormida, Alta Langa e accessi al cuneese.

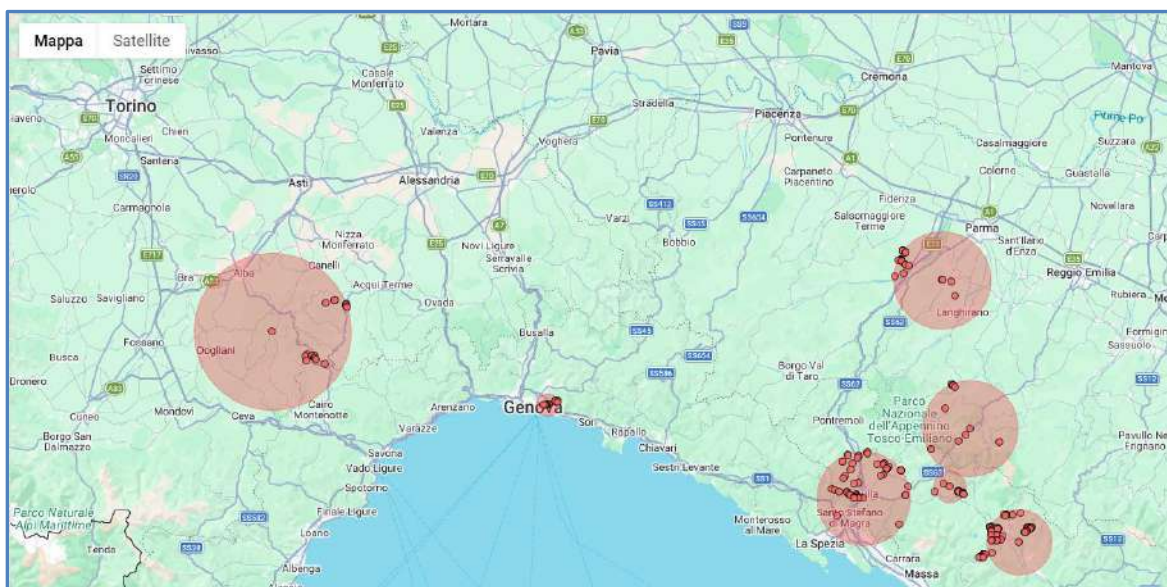


Figura 1 - Subcluster territoriali nel Nord-Ovest.

In questo contesto, nell'ambito delle misure di controllo, la ricerca e rimozione delle carcasse infette, serbatoio ambientale del virus, nelle aree di circolazione virale assume un'importanza sanitaria fondamentale. Parallelamente, il depopolamento, utile a ridurre la densità e la distribuzione dell'ospite, diventa efficace solo se integrato con sorveglianza, applicazione delle misure di biosicurezza e, appunto, gestione delle carcasse. Tutte le azioni da attuare devono considerare la biologia della specie serbatoio, ovvero il cinghiale, al fine di massimizzare i risultati e rendere efficaci le risorse disponibili.

3. Strategia temporale differenziata

La strategia annuale di gestione della PSA prevede una diversa modulazione delle attività (ricerca e rimozione carcasse e abbattimenti) a seconda del periodo dell'anno e del contesto epidemiologico. Nel periodo marzo-agosto prevalgono la ricerca carcasse, in particolare nella CEV, la sorveglianza dei corridoi in Zona 1, gli abbattimenti con modalità selettive mirate e intensa attività di verifica delle misure di biosicurezza negli stabilimenti. Nel periodo settembre-febbraio va aumentata l'efficacia degli abbattimenti finalizzati al depopolamento attraverso modalità collettive, soprattutto nelle aree con assenza di circolazione virale attiva o comunque lontane dal fronte epidemico. La diversa articolazione delle azioni, in riferimento alla stagionalità alla fase epidemiologica ed all'efficacia differenziata, è riportata nelle tabelle 1. 2 e 3.

Arrivo: AOO A1400B, N. Prot. 00019086 del 07/08/2026

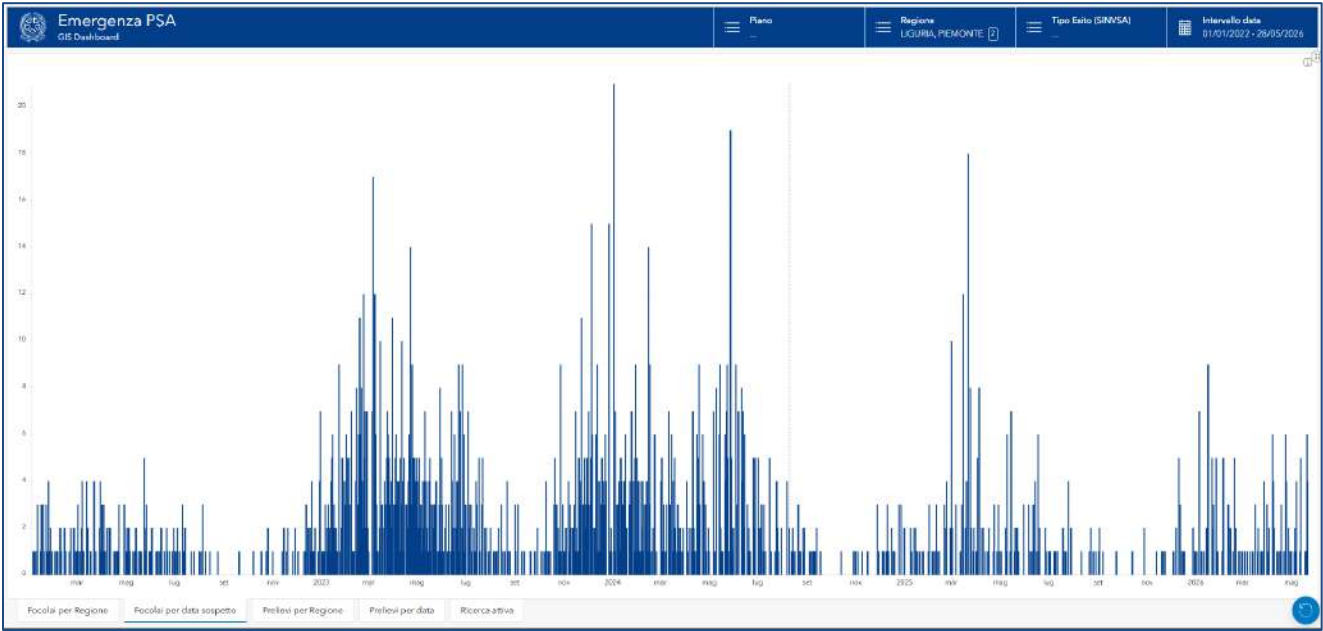


Figura 2 - Distribuzione temporale dei casi di PSA nel cinghiale da marzo 2022 a maggio 2026.

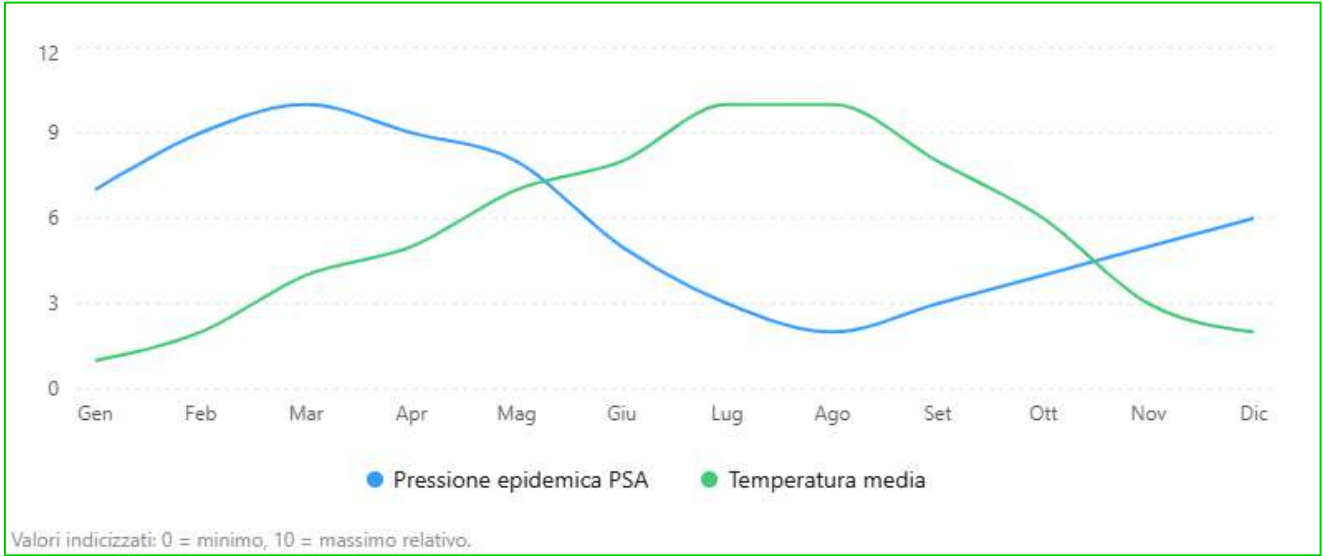


Figura 3 - Andamento concettuale della pressione epidemica e della temperatura.

Tabella 1: attività stagionali dei cinghiali differenziate per ambiente e periodicità.

Ambiente	Primavera	Estate	Autunno	Inverno
Pianura	Incremento progressivo della mobilità associato alle colture emergenti e all'utilizzo di aree	Mobilità elevata, prevalentemente crepuscolare-notturna, verso colture irrigue, punti d'acqua e	Massima attività alimentare e riproduttiva, con maggiore frequentazione di aree agricole	Riduzione degli spostamenti e concentrazione in aree rifugio, fasce boscate, incolti e

Ambiente	Primavera	Estate	Autunno	Inverno
	agricole in fase vegetativa.	aree agricole ad alta disponibilità trofica.	residue, margini ecotonali e zone rifugio.	ambienti a minore disturbo.
Basso Appennino	Risalita graduale verso quote intermedie e superiori, con utilizzo di versanti boscati, castagneti, querceti e transizioni bosco-pascolo.	Utilizzo preferenziale di faggete, impluvi, pozze, sorgenti e versanti freschi, con distribuzione più dispersa.	Concentrazione nelle aree forestali a elevata disponibilità trofica, in particolare castagneti e querceti produttivi.	Discesa verso fondovalle, versanti meglio esposti, querceti termofili e aree agricole marginali.
Alto Appennino	Progressiva risalita verso pascoli, faggete montane e aree aperte di quota.	Dispersione alle quote più elevate, con utilizzo di aree fresche, faggete, radure, sorgenti e pascoli montani.	Forte concentrazione nelle aree trofiche autunnali, soprattutto faggete produttive, castagneti di quota e aree forestali con frutti.	Concentrazione nelle aree di svernamento, con selezione di versanti protetti e quote inferiori rispetto al periodo estivo-autunnale.

Tabella 2: obiettivi ed azioni differenziati per periodo e Fase epidemiologica.

Periodo	Fase epidemiologica	Obiettivo operativo	Azioni prioritarie
gennaio-febbraio	Alta pressione epidemiologica e massima efficacia gestionale	Riduzione della circolazione virale	Abbattimenti con modalità collettive e selettive, trappolaggio, ricerca carcasse
marzo-maggio	Picco epidemico e transizione operativa inter Fase	Contenere l'espansione e intercettare nuovi focolai	Ricerca carcasse, abbattimenti con modalità selettive nei corridoi epidemiologici, monitoraggio corridoi epidemiologici
giugno-agosto	Minore persistenza ambientale e minore efficacia venatoria	Ridurre la pressione virale ambientale	Ricerca carcasse, rimozione rapida, rafforzamento abbattimenti con modalità selettive
settembre	Transizione operativa inter Fase	Preparare il depopolamento intensivo	abbattimenti con modalità selettive, trappolaggio, prime attività collettive
ottobre-dicembre	Fase principale di riduzione densità	Ridurre il serbatoio ospite prima del nuovo picco	Abbattimenti con modalità collettive in modo intensivo, abbattimenti con modalità selettive, trappolaggio, ricerca carcasse

Tabella 3: Efficacia delle tecniche di controllo nei diversi contesti territoriali durante le diverse stagioni.

Ambiente	Stagione	Selezione	Collettiva con Cani	Gabbie di cattura
Pianura	Primavera	●	●	●
	Estate	●	●	●
	Autunno	●	●	●
	Inverno	●	●	●
Basso Appennino	Primavera	●	●	●
	Estate	●	●	●
	Autunno	●	●	●
	Inverno	●	●	●
Alto Appennino	Primavera	●	●	●
	Estate	●	●	●
	Autunno	●	●	●
	Inverno	●	●	●

Legenda: ● = molto efficace; ● = efficace; ● = efficacia limitata; ● = poco efficace.

4. Subcluster Piemonte-Liguria: articolazione territoriale e temporale

Dal punto di vista epidemiologico e gestionale, il subcluster Piemonte–Liguria deve essere interpretato come un sistema composto da **tre fasce funzionali** tra loro connesse, con obiettivi operativi, strumenti, intensità distinti, e ciascuna caratterizzata da un differente ruolo nel controllo della malattia:

- A. **Zona di circolazione virale/Zona di Controllo dell’Espansione Virale (CEV)/Zona 2**, corrispondente ai territori con casi recenti o ad essi immediatamente contigui in cui l’obiettivo è di contenere la diffusione della malattia;
- B. **Zona corridoio ecologico critico/Zona di restrizione 1/limiti zona di restrizione 2**, corrispondente all’Alta Langa e agli accessi verso il cuneese, in cui la priorità è creare una fascia di bassa densità di cinghiali e alta sorveglianza;
- C. **Zona di protezione del distretto suinicolo/zona indenne/zona di riduzione della densità del cinghiale**, in cui l’obiettivo principale è la prevenzione dell’ingresso della PSA attraverso sorveglianza precoce e riduzione preventiva della densità di cinghiale nelle aree di margine e costante applicazione di misure di biosicurezza negli stabilimenti suini.

Arrivo: AOO A1400B, N. Prot. 00019086 del 07/08/2026

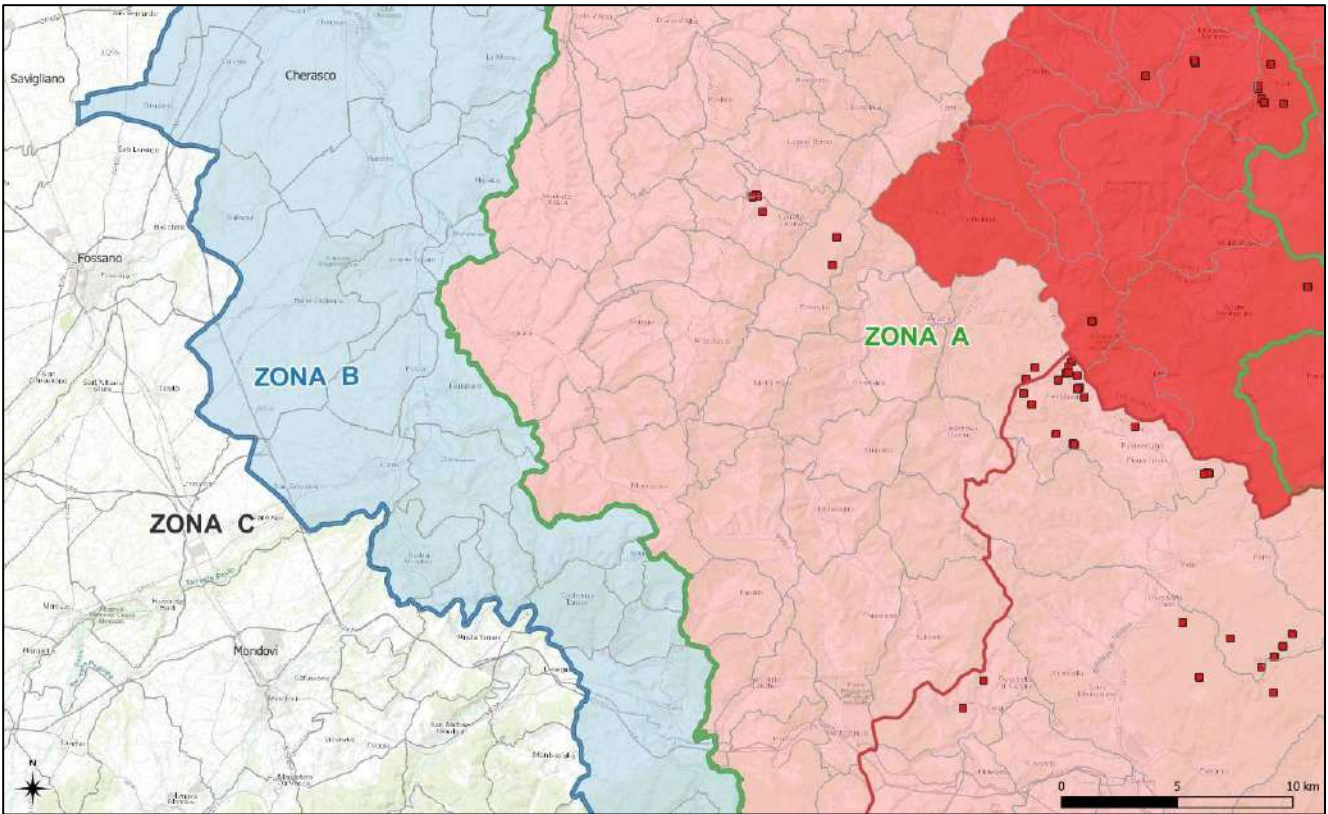


Figura 4 - Schema funzionale delle tre fasce: zona indenne (Zona C), Zona soggetta a restrizioni 1 (Zona B) e zona di circolazione virale (Zona A).

Tabella 4: attività nel subcluster Piemonte-Liguria rispetto agli obiettivi differenziati per zona e stagionalità.

Zona	Obiettivi	Fase 1 marzo-agosto	Fase 2 settembre-febbraio
Zona A o Zona di circolazione virale/ CEV/Zona soggetta a restrizioni 2	Ridurre la pressione virale ambientale e contenere i focolai attivi.	Ricerca dinamica delle carcasse con uso dei binomi ENCI nelle aree impervie e gruppi a piedi nelle aree accessibili. Abbattimenti con metodi selettivi.	Depopolamento adattativo in base alla sensibilità della sorveglianza; ricerca carcasse intensificata nel periodo invernale; abbattimenti con metodi selettivi e collettivi solo se compatibili con sensibilità della sorveglianza.
Zona B o zona corridoio critico/ zona soggetta a restrizioni 1/limiti zona soggetta a restrizioni 2	Interrompere la continuità tra CEV e distretto cuneese.	Sorveglianza a piedi dei corridoi ecologici e raccolta dati per Fase 2.	Massimo abbattimento possibile con metodi selettivi e collettivi coordinati.

Zona	Obiettivi	Fase 1 marzo-agosto	Fase 2 settembre-febbraio
Zona C o zona di protezione del distretto suinicolo/zona indenne/zona di riduzione della densità del cinghiale	Proteggere il comparto domestico e mantenere bassa la densità.	Biosicurezza rafforzata, sorveglianza costante e riduzione densità preventiva.	Caccia ordinaria intensificata; target almeno 150%; priorità alle categorie biologiche determinanti

A. ZONA A o ZONA DI CIRCOLAZIONE VIRALE/ZONA DI CONTROLLO DELL'ESPANSIONE VIRALE (CEV)/ZONA SOGGETTA A RESTRIZIONI 2

Funzione epidemiologica della zona

La Zona A rappresenta l'area a maggiore criticità gestionale e comprende territori con casi recenti. In questa zona la priorità è la riduzione e risoluzione dei focolai attraverso la rimozione dei fattori di persistenza dell'infezione nell'ambiente da perseguire attraverso:

- ricerca sistematica delle carcasse nelle celle a maggiore probabilità di ritrovamento;
- rimozione rapida, campionamento e smaltimento in biosicurezza;
- delimitazione dei focolai e aggiornamento del modello epidemiologico;
- selezione mirata e a basso disturbo;
- trappolaggio dove tecnicamente praticabile;
- depopolamento più incisivo solo nelle aree con sufficiente sensibilità della sorveglianza con esito favorevole.

Fase 1 - marzo/agosto: contenimento attivo della circolazione virale

In questa Zona A la Fase 1 è la fase prioritaria per ridurre la pressione virale ambientale. L'aumento delle temperature può certamente ridurre la persistenza del virus nelle carcasse, ma la riduzione dell'incidenza corrispondente al periodo estivo non deve essere interpretata come assenza di circolazione: possono persistere infatti carcasse infette residue, focolai e movimenti individuali.

La ricerca deve essere organizzata su celle selezionate dinamicamente dall'Osservatorio Epidemiologico Piemonte-Liguria mediante modello epidemiologico. Ogni nuovo caso aggiorna la selezione delle celle, che dovranno alternare aree con malattia presente e aree di possibile espansione.

La scelta della modalità di ricerca deve dipendere da morfologia e accessibilità della zona. Nelle aree più impervie, boscate, acclivi o con elevata copertura vegetale, devono essere impiegate prioritariamente unità cinofile ENCI formate per la ricerca di carcasse. Nelle aree più accessibili, lungo piste, margini agricoli, fondovalle e strade forestali, devono operare gruppi organizzati di persone a piedi, con percorsi o transetti tracciati GPS, anche con l'ausilio di cani da traccia.

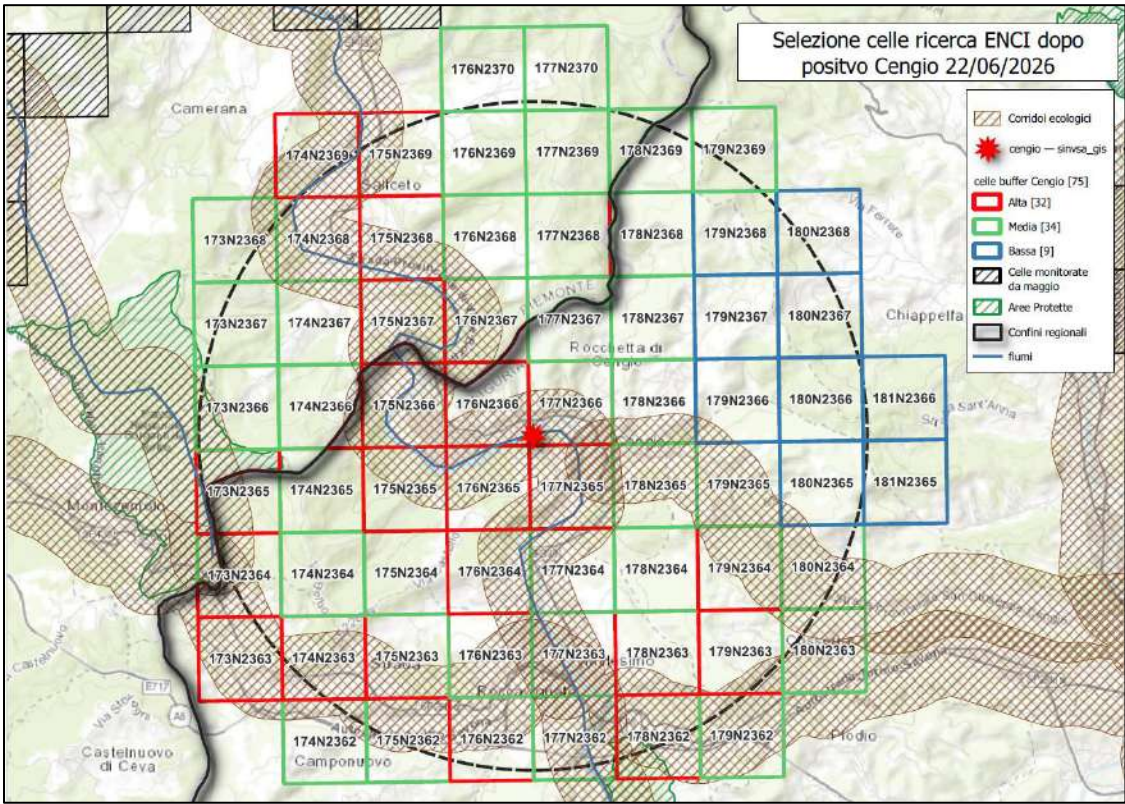


Figura 5 - Esempio di selezione celle dopo riscontro positivo in area ligure-piemontese (classificazione sulla base della probabilità di ritrovamento di carcasse).

Priorità operative della Fase 1 nella CEV

Tabella 5: attività ed obiettivi in Zona A.

Ambito operativo	Misura	Obiettivo
Sorveglianza passiva	Ricerca intensiva carcasse	Individuazione di focolai attivi e fonti virali residue
Gestione carcasse	Rimozione rapida e smaltimento	Riduzione della pressione virale ambientale
Controllo fauna	Selezione mirata	Riduzione della continuità delle metapopolazioni
Controllo soggetti dispersori	Prelievo maschi adulti e subadulti	Riduzione del rischio di diffusione dell’infezione
Trappolaggio	Impiego puntuale in siti idonei	Riduzione locale dei nuclei di popolazione a rischio di infezione

Le ricerche delle carcasse devono essere concentrate prioritariamente nella zona di controllo di espansione virale e in particolare nei Comuni di cui alla seguente Tabella 6:

Tabella 6: Comuni della Zona A oggetto della ricerca carcasse.

COMUNE	PROVINCIA	COMUNE	PROVINCIA
ARGUELLO	CUNEO	CERRETO LANGHE	CUNEO

Arrivo: AOO A1400B, N. Prot. 00019086 del 07/08/2026

COMUNE	PROVINCIA
ALBARETTO DELLA TORRE	CUNEO
LEQUIO BERRIA	CUNEO
SERRAVALLE LANGHE	CUNEO
RODELLO	CUNEO
RODDINO	CUNEO
CRAVANZANA	CUNEO
SINIO	CUNEO
BENEVELLO	CUNEO
CISSONE	CUNEO
FEISOGGIO	CUNEO
BOSIA	CUNEO
MONTELUPO ALBESE	CUNEO
BORGOMALE	CUNEO
TORRE BORMIDA	CUNEO
BOSSOLASCO	CUNEO
CORTEMILIA	CUNEO
PIANA CRIXIA	SAVONA

COMUNE	PROVINCIA
PEZZOLO VALLE UZZONE	CUNEO
CASTELLETTO UZZONE	CUNEO
DEGO	SAVONA
SEROLE	ASTI
LEVICE	CUNEO
BERGOLO	CUNEO
PRUNETTO	CUNEO
CENGIO	SAVONA
SALICETO	CUNEO
MILLESIMO	SAVONA
COSSERIA	SAVONA
ROCCAVIGNALE	SAVONA
CAIRO MONTENOTTE	SAVONA
MONTEZEMOLO	CUNEO
CAMERANA	CUNEO
PLODIO	SAVONA

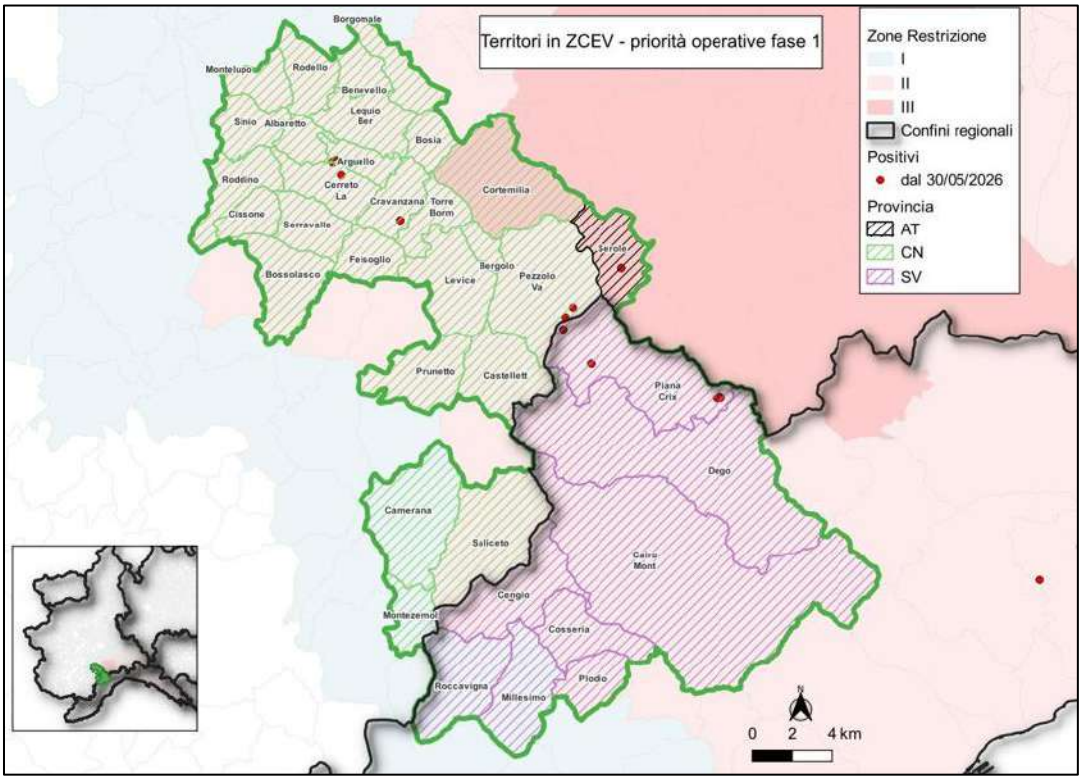


Figura 6 – comuni prioritari ricerca carcasse

In particolare, nelle seguenti UDG (Tabella 7), che ricadono nei comuni di cui sopra, dovrà essere garantita un’attività di abbattimento selettivo durante tutto l’anno, ma in particolare nel periodo marzo-

agosto, per evitare che la quota delle nuove nascite ristabilisca una densità che possa diffondere rapidamente la malattia.

Tabella 7. Lista UDG nelle quali garantire un'attività di abbattimento selettivo durante tutto l'anno.

UDG/Area gestionale	Regione	Provincia/Ambito
ATC CN4 2	Piemonte	Cuneo
ATC CN5 15	Piemonte	Cuneo
ATC CN5 24	Piemonte	Cuneo
ATC CN4 4	Piemonte	Cuneo
ATC CN5 20	Piemonte	Cuneo
ATC CN4 3	Piemonte	Cuneo
ATC CN4 1	Piemonte	Cuneo
ATC CN5 12	Piemonte	Cuneo
ATC CN5 10	Piemonte	Cuneo
ATC CN5 14	Piemonte	Cuneo
ATC CN5 11	Piemonte	Cuneo
ATC CN5 17	Piemonte	Cuneo
ATC SV 05 518	Liguria	Savona
Parco naturale regionale di Piana Crixia	Liguria	Savona
ATC SV 03 318	Liguria	Savona
ATC SV 03 319	Liguria	Savona
ATC SV 03 342	Liguria	Savona
ATC SV 03 345	Liguria	Savona
ATC SV 05 513	Liguria	Savona
ATC SV 05 525	Liguria	Savona
ATC SV 05 504	Liguria	Savona
ATC SV 05 505	Liguria	Savona
ATC SV 05 508	Liguria	Savona
ATC SV 05 509	Liguria	Savona
ATC SV 05 507	Liguria	Savona
ATC SV 05 503	Liguria	Savona
ATC SV 05 529	Liguria	Savona
ATC SV 05 533	Liguria	Savona
ATC SV 05 540	Liguria	Savona
ATC SV 05 539	Liguria	Savona
ATC CN5 4	Piemonte	Cuneo
ATC CN5 6	Piemonte	Cuneo
ATC CN5 7	Piemonte	Cuneo
ATC CN5 8	Piemonte	Cuneo
CA CN6 1	Piemonte	Cuneo
Riserva naturale speciale delle Sorgenti del Belbo	Piemonte	Cuneo
Area protetta di interesse provinciale Oasi Rocchetta Cairo	Liguria	Savona

Nella Fase 1, il depopolamento deve rimanere selettivo, mirato e a basso disturbo.

Il prelievo selettivo dovrà concentrarsi su:

- maschi subadulti potenzialmente dispersori;
- femmine adulte e subadulte senza striati;
- soggetti presenti lungo corridoi ecologici;
- aree di connessione tra focolai (corridoi ecologici come da figura di seguito);
- punti d'acqua e aree di alimentazione abituali;
- margini bosco-coltivo.

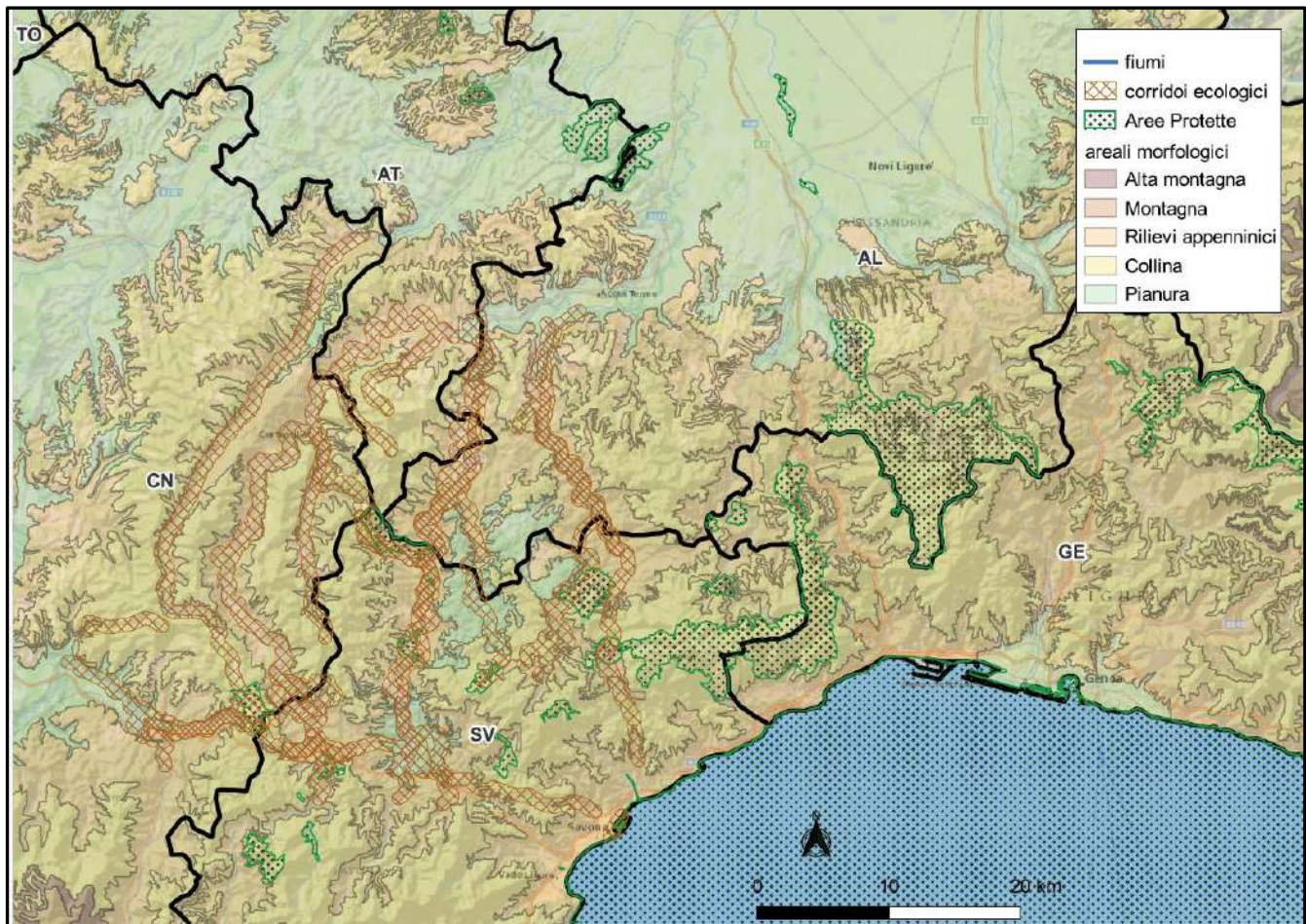


Figura 7 - Corridoi ecologici e aree morfologiche del subcluster Piemonte-Liguria.

Fase 2 – settembre/febbraio: depopolamento adattativo e risoluzione dei focolai residui

Nel periodo settembre-febbraio la Zona CEV entra nella fase più favorevole alla riduzione della densità, ma anche nella fase in cui la persistenza ambientale del virus nelle carcasse può aumentare per effetto delle temperature più basse. Per tale motivo la Fase 2 deve essere impostata come fase integrata di depopolamento adattativo, ricerca carcasse, controllo dei nuclei residui e aggiornamento epidemiologico.

La Fase 2 deve essere applicata attraverso una classificazione operativa delle UDG, basata sui dati raccolti nella Fase 1.

Matrice operativa della Fase 2 nella CEV

Tabella 8: prospetto operativo della Fase 2 nella Zona CEV.

Categoria UDG	Rischio prevalente	Misura principale	Misure complementari	Attività collettive
casi recenti/focolai attivi	persistenza infezione	ricerca carcasse + abbattimenti selettivi	trappolaggio	possibili interventi mirati e supervisionati in porzioni di UDG in cui la ricerca attiva con i cani ha dimostrato l'assenza della malattia
dati epidemiologici limitati	incertezza	ricerca carcasse + abbattimenti selettivi + trappole	girata	possibili e da modulare a seguito di acquisizione di ulteriori dati di sorveglianza, in base all'evoluzione della situazione epidemiologica nonché all'estensione dell'UDG
elevata sensibilità della sorveglianza	densità residua	abbattimento con metodi collettivi	abbattimenti selettivi, carcasse, trappole	possibile l'utilizzo di massimo 3 cani e senza limiti del numero di operatori

La regola operativa è: maggiore è la sensibilità della sorveglianza acquisita nella Fase 1, maggiore può essere l'intensità del depopolamento in Fase 2. Dove la malattia è attiva si privilegiano strumenti selettivi; dove il quadro della sorveglianza è “robusto” e il rischio di dispersione è controllato si possono applicare metodi più incisivi.

- settembre: aggiornamento classificazione UDG, monitoraggio aree trofiche autunnali, selezione e trappolaggio nei siti idonei.
- ottobre-gennaio: massima intensità operativa nelle UDG compatibili, con interventi coordinati e ricerca carcasse.
- febbraio: consolidamento, verifica target, ricerca carcasse di controllo.

B. ZONA B O ZONA CORRIDOIO CRITICO/ZONA SOGGETTA A RESTRIZIONI 1/LIMITI ZONA SOGGETTA A RESTRIZIONI 2

Funzione epidemiologica della zona

La Zona B corrisponde alla fascia di corridoio posta tra la zona di circolazione virale (Zona A) e le aree indenni e/o produttivamente sensibili del cuneese (Zona C). Essa non è necessariamente zona di circolazione attiva, ma rappresenta l'area nella quale deve essere costruita una barriera biologica attraverso sorveglianza dei corridoi ecologici, riduzione della densità e controllo della permeabilità ecologica. L'obiettivo prioritario è interrompere la continuità epidemiologica tra i focolai attivi e il distretto cuneese, senza sottrarre risorse eccessive alla ricerca intensiva nella CEV.

Fase 1 - marzo/agosto: sorveglianza dei corridoi e preparazione del depopolamento

In questa fase la ricerca delle carcasse non costituisce l'asse operativo prevalente della Zona B. Se la ricerca viene svolta correttamente nella Zona A (zona di circolazione virale), la probabilità di intercettare la malattia alla fonte aumenta. La sorveglianza nella Zona B deve quindi essere più leggera ma strutturata, prevalentemente a piedi e con cani da traccia, orientata ai corridoi ecologici e alla raccolta di informazioni utili per la Fase 2.

I corridoi da sorvegliare includono fasce boscate continue, impluvi, reticolo idrografico minore, crinali secondari, margini bosco-coltivo, punti d'acqua, aree agricole attrattive e varchi naturali tra UDG contigue. L'impiego di unità cinofile deve essere riservato a casi puntuali; la modalità ordinaria deve essere la sorveglianza a piedi.

Anche in questa zona, durante la Fase 1, deve essere data priorità al depopolamento attraverso metodi selettivi e trappolaggio in modo da evitare il ripopolamento nel periodo di maggiore crescita della popolazione.

Fase 2 - settembre/febbraio: massimo depopolamento e barriera biologica

La Fase 2 della Zona B (zona soggetta a restrizioni 1) rappresenta il momento operativo principale per costruire la barriera biologica verso il cuneese. Poiché tale zona è potenzialmente indenne, in assenza di evidenze di malattia possono essere utilizzati metodi più incisivi rispetto alla Zona A. La possibilità di intensificare tali metodi aumenta quando i dati della Fase 1 sono favorevoli.

Tabella 9: prospetto attività della Fase 2 in base a sorveglianza in UDG.

Condizione in uscita dalla Fase 1	Intensità Fase 2	Strumenti
UDG con sorveglianza favorevole	Alta	Abbattimenti con modalità collettive effettuate senza limiti del numero di cani e operatori.
UDG con sorveglianza insufficiente	Media	Attività collettive limitate a massimo 3 cani senza limiti del numero di operatori.
UDG con sorveglianza insufficiente ma presenza di barriere artificiali	Alta	Abbattimenti con modalità collettive effettuate senza limiti del numero di cani e operatori

Il depopolamento deve essere coordinato su UDG contigue e deve mirare a ridurre simultaneamente la densità nei corridoi. Interventi collettivi isolati o frammentari non costruiscono una barriera biologica ma possono solo spostare temporaneamente animali in aree in cui il depopolamento non viene effettuato in modo efficace. In questa Zona la Fase 2 va così articolata:

- priorità a femmine adulte e subadulte, per ridurre capacità di recupero demografico;
- prelievo di subadulti e maschi subadulti, per ridurre la componente mobile e dispersiva;
- interventi su nuclei localizzati nei corridoi e nelle aree di svernamento;
- uso combinato di attività collettive, selezione e trappolaggio;
- monitoraggio dei risultati e della composizione biologica del prelievo.

Sequenza temporale della Fase 2

Tabella 10: prospetto obiettivi e attività della Fase 2 su base temporale.

Periodo	Funzione operativa	Obiettivo	Attività prioritarie
settembre–ottobre	Avvio del depopolamento e classificazione finale delle UDG	Utilizzare i dati della Fase 1 per definire il livello di intensità applicabile a ciascuna UDG	Classificazione finale delle UDG; programmazione degli interventi coordinati; avvio della selezione nei corridoi; attivazione del trappolaggio nei siti idonei; prime attività collettive nelle UDG favorevoli; verifica della logistica e della biosicurezza; mantenimento della sorveglianza passiva
novembre–gennaio	Massima intensità di depopolamento	Raggiungere il massimo sforzo operativo e ridurre in modo marcato la densità del cinghiale	Abbattimenti con modalità collettive ripetute nelle UDG favorevoli; depopolamento coordinato tra UDG contigue; abbattimenti con modalità selettive continuative; trappolaggio nei siti di svernamento; controllo dei corridoi strategici; riduzione dei nuclei residui; registrazione dettagliata degli abbattimenti; verifica del raggiungimento dei target
febbraio	Consolidamento della barriera biologica	Consolidare la riduzione ottenuta e mantenere bassa la permeabilità epidemiologica della Zona	Completamento degli interventi nelle UDG non ancora a target; selezione dei nuclei residui; controllo delle aree di passaggio; valutazione degli abbattimenti per classe di sesso ed età; verifica della persistenza di aree ad alta densità; aggiornamento della programmazione per la stagione successiva; mantenimento della sorveglianza passiva

Di seguito le UDG che rientrano allo stato attuale nella Zona B con i relativi target di depopolamento per la Fase 2 sulla base dei dati dello scorso anno.

Piemonte.

Tabella 11 – UDG Regione Piemonte attualmente ricadenti in Zona B e relativi target di depopolamento per la Fase 2 sulla base dei dati di abbattimento dell'anno precedente.

UDG	ATC	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Gen.	Feb.	tot. abbattuti	target 150%
CA_CN6_1	CA_CN6			113	134	34	2	283	425
ATC_CN5_9	ATC_CN5	10	29	10	27	6		82	123
ATC_CN5_5	ATC_CN5	1	6	7	8	5	4	31	47
ATC_CN5_3	ATC_CN5			11	5	5		21	32
ATC_CN5_25	ATC_CN5			3	1	2		6	9

ATC_CN5_2	ATC_CN5			16	9			25	38*
ATC_CN5_16	ATC_CN5			5	6		3	14	21
ATC_CN5_1	ATC_CN5			2	6	3		11	17*
ATC_CN4_4	ATC_CN4			14	28	12	5	59	89
ATC_CN4_3	ATC_CN4			3	14	2	4	23	35
ATC_CN4_1	ATC_CN4	10	36	49	39	31	18	183	275
ATC_CN1_5	ATC_CN1			6	11	3	5	25	38*
ATC_CN1_1	ATC_CN1			12	25	2	1	40	60*
CA_CN7	1							2	4*

Riserva naturale speciale dell'area di Augusta Bagiennorum

Riserva naturale speciale del popolamento Juniperus Phoenicea e Rocca San Giovanni - Saben

***UDG in pianura, il depopolamento deve tendere a 0 cinghiali**

Nelle porzioni di territorio che ricadono in zona di restrizione 1 delle UDG in rosso (oltre a: ATC_CN1_6, ATC_CN1_7, ATC_CN1_4, ATC_CN1_2, ATC_CN3_3, ATC_CN3_5, ATC_CN3_9, ATC_CN3_8, ATC_CN3_8bis) è possibile effettuare depopolamento in forme collettive senza limite del numero di cani e operatori indipendentemente dalla condizione di uscita della Fase 1.

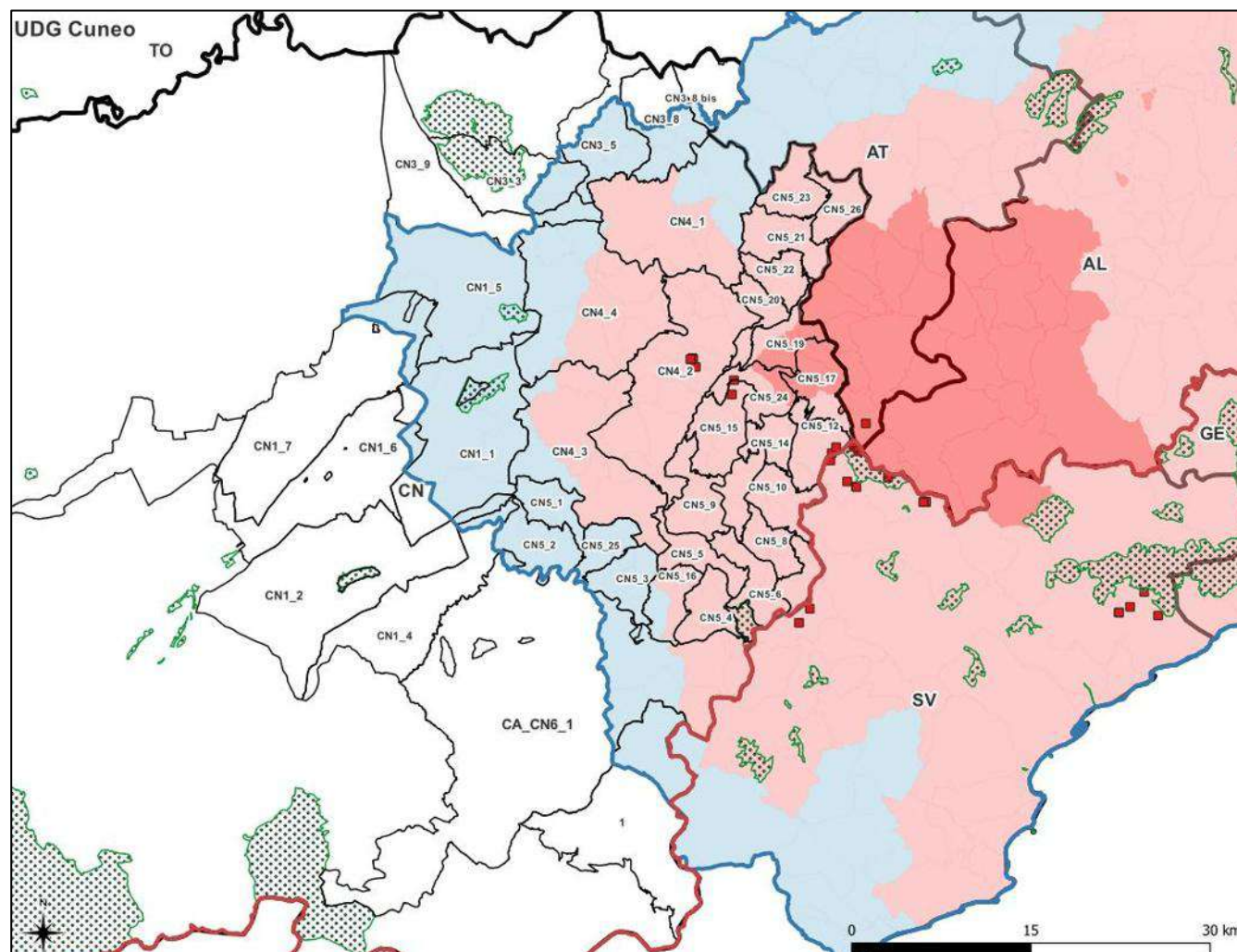


Figura 8: UDG Piemonte

Liguria.

Tabella 12 – UDG Regione Liguria attualmente ricadenti in Zona B e relativi target di depopolamento per la Fase 2 sulla base dei dati di abbattimento dell'anno precedente.

UDG	ATC	Sett	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Tot abbattuti	Target 150%
SV_03_308	ATC SV2	0	8	28	21	12	2	71	106
SV_03_309	ATC SV2	0	0	1	5	0	1	7	10
SV_03_310	ATC SV2	0	0	13	11	8	0	32	48
SV_03_312	ATC SV2	0	0	6	8	11	1	26	39
SV_03_314	ATC SV2	0	0	27	25	11	3	66	99
SV_03_316	ATC SV2	0	0	19	18	5	2	44	66
SV_03_317	ATC SV2	0	0	9	12	1	0	22	33
SV_03_320	ATC SV2	0	10	46	47	35	33	171	256
SV_03_321	ATC SV2	0	8	33	31	22	6	100	150
SV_03_323	ATC SV2	0	3	4	15	5	4	31	46
SV_03_324	ATC SV2	0	19	34	39	8	2	102	153
SV_03_325	ATC SV2	0	5	3	16	16	5	45	67
SV_03_328	ATC SV2	0	0	21	25	34	48	128	192
SV_03_329	ATC SV2	17	25	27	36	30	22	157	235
SV_03_341	ATC SV2	0	2	1	0	9	2	14	21
SV_03_343	ATC SV2	0	3	3	3	17	0	26	39
SV_03_344	ATC SV2	0	3	3	1	15	0	22	33
SV_03_348	ATC SV2	5	5	5	0	19	8	42	63

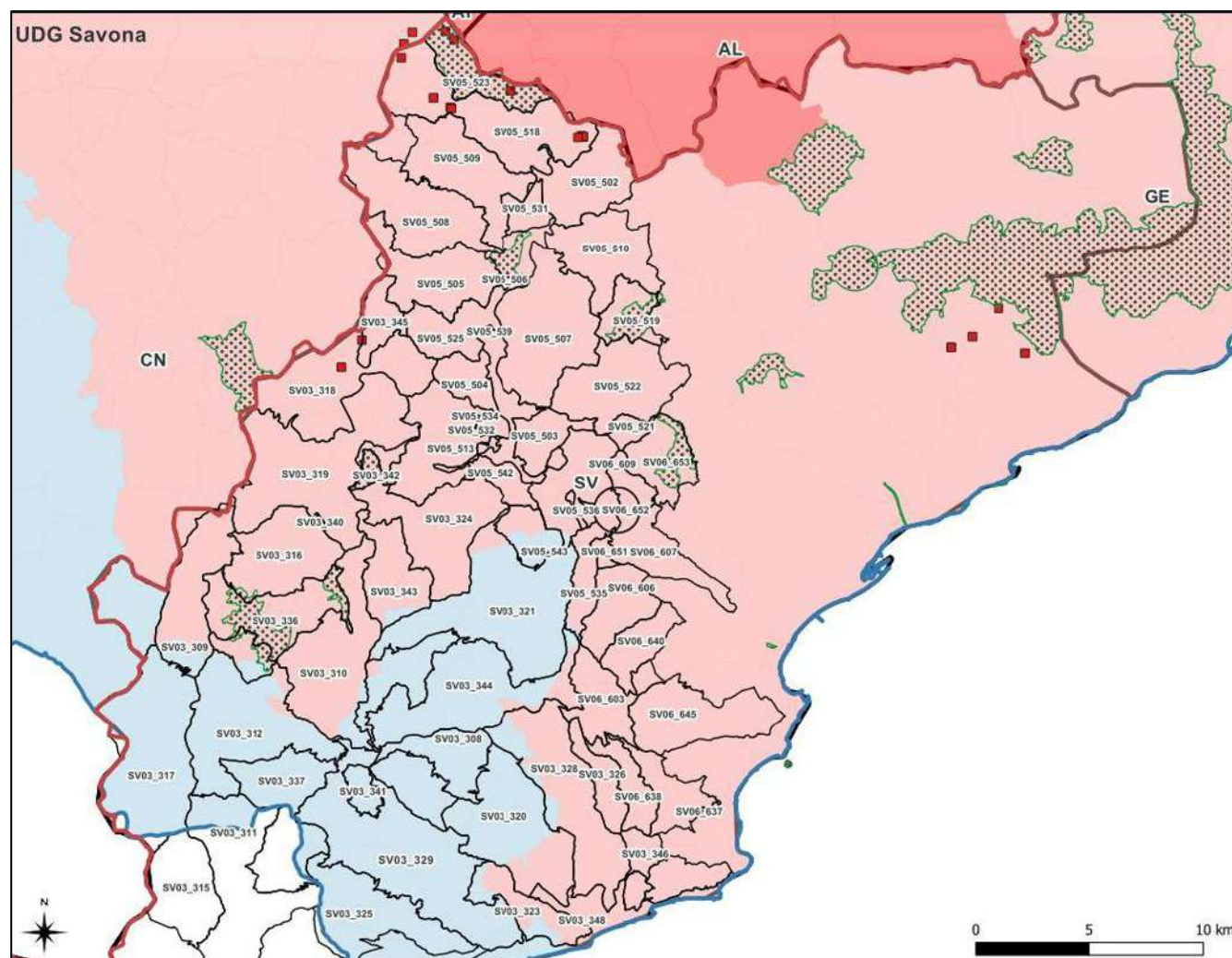


Figura 9: UDG in Liguria

Nelle UDG della provincia di Savona che ricadono in Zona B è possibile effettuare il depopolamento collettivo con massimo 3 cani senza limiti del numero di operatori in deroga all'Ordinanza 4/2026.

C. ZONA C O ZONA DI PROTEZIONE DEL DISTRETTO SUINICOLO/ZONA INDENNE/ZONA DI RIDUZIONE DELLA DENSITA' DEL CINGHIALE

Funzione epidemiologica della zona

La Zona C è una zona indenne ed è finalizzata a e il comparto domestico e i territori non infetti. Pertanto in questa zona non ci sono particolari restrizioni ma l'unico obiettivo è gestire la zona con un depopolamento intensivo mantenendo la sorveglianza costante e riducendo la densità del cinghiale nelle aree di interfaccia per prevenire l'ingresso del virus negli stabilimenti.

Fase 1 - marzo/agosto: biosicurezza rafforzata, sorveglianza costante e riduzione preventiva

Nel periodo marzo-agosto il rischio di ingresso della malattia negli stabilimenti deve essere considerato particolarmente rilevante per l'aumento delle attività agricole, la movimentazione di persone e mezzi, la

presenza di colture attrattive e la maggiore interfaccia tra cinghiale, ambiente agricolo e stabilimenti. In questa Fase il pilastro principale è l'applicazione delle misure di biosicurezza.

Tabella 13: prospetto attività Fase 1.

Pilastro	Azioni	Risultato atteso
Biosicurezza	Verifica applicazione biosicurezze gestionali e mantenimento biosicurezze strutturali	Ridurre le vie di ingresso diretto e indiretto del virus negli stabilimenti
Sorveglianza costante	Segnalazione carcasse, verifica mortalità, campionamento di ogni morto, controllo margini bosco-coltivo e aree prossime agli stabilimenti	Intercettare precocemente eventuali segnali di introduzione
Riduzione densità	Selezione mirata in aree di interfaccia, colture attrattive, punti d'acqua e corridoi secondari	Ridurre il contatto selvatico-domestico
Fonti attrattive	Monitoraggio colture, stoccaggi e aree attrattive per i cinghiali in prossimità degli stabilimenti	Limitare l'avvicinamento del cinghiale alle strutture produttive

Le verifiche in materia di biosicurezza devono essere documentate, con registrazione delle non conformità, le prescrizioni e i tempi di adeguamento. La sorveglianza deve essere costante, ma proporzionata, e deve garantire allerta precoce e controllo dell'interfaccia selvatico-domestico.

Fase 2 - settembre/febbraio: caccia ordinaria intensificata e target 150%

Nella Zona C, in assenza di circolazione virale documentata, si può cacciare secondo le modalità consentite per il territorio indenne. Questa condizione deve essere sfruttata per raggiungere il massimo abbattimento possibile e consolidare una fascia protettiva a bassa densità.

Target minimo. Il prelievo nella Fase 2 della Zona C deve essere almeno pari al 150% del numero di cinghiali abbattuti nell'anno precedente nella medesima area di riferimento.

Arrivo: AOO A1400B, N. Prot. 00019086 del 07/08/2026

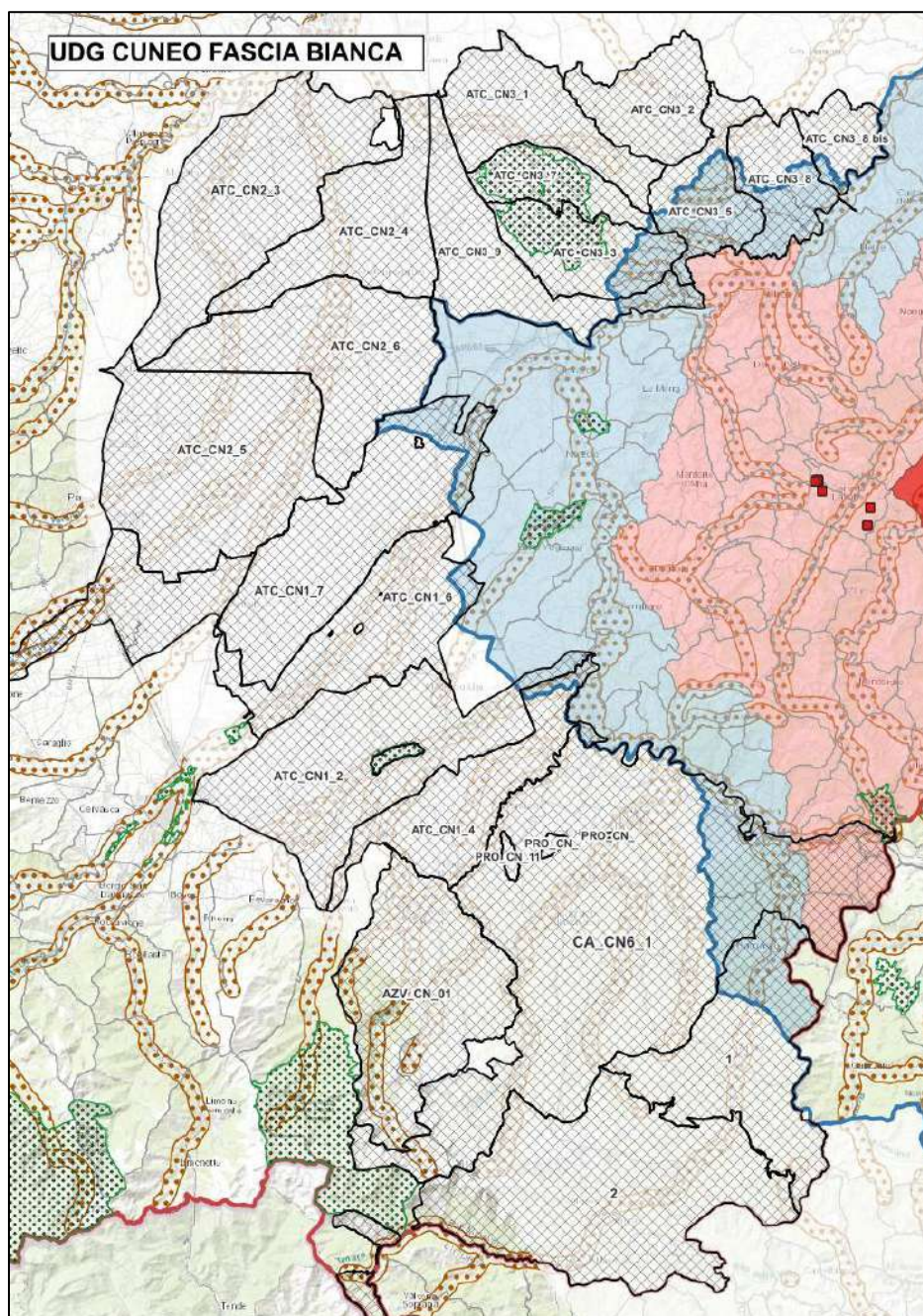


Figura 10: UDG in Zona C in Piemonte

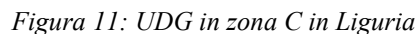


Tabella 14 - Dimensioni operative del piano di prelievo, requisiti e monitoraggio.

Elemento operativo	Criterio	Monitoraggio
Intensità del prelievo: Target numerico	Almeno 150% del prelievo dell'anno precedente	Verifica mensile dello scostamento dal target
Composizione del prelievo: priorità biologiche	Femmine adulte, femmine subadulte, subadulti e maschi subadulti	Registrare sesso e classe d'età dei capi abbattuti
Modalità di prelievo	Caccia ordinaria, selezione, e controllo	Conteggio del numero di interventi effettuati e del numero di capi abbattuti per ciascun intervento, suddivisi per

Elemento operativo	Criterio	Monitoraggio
		modalità di prelievo e unità territoriale

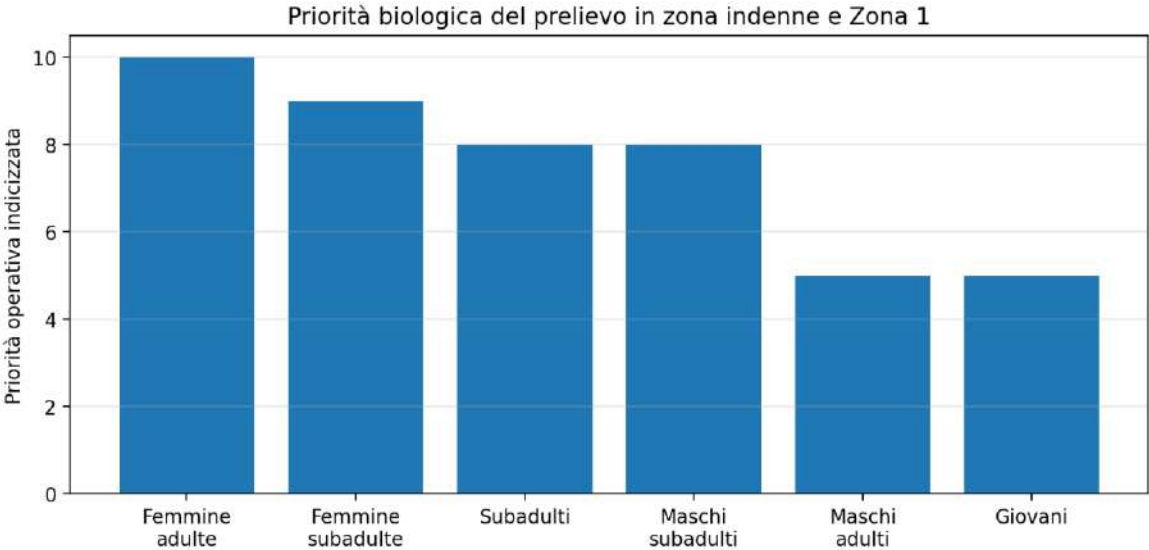


Figura 12 - Priorità biologica del prelievo in Zona indenne (Zona C) e Zona B (Zona soggetta a restrizioni 1).

5. Indicatori generali

Il presente piano deve essere monitorato mensilmente. Gli indicatori (Tabella 15) non devono misurare soltanto il numero di abbattimenti e relativi capi abbattuti, ma devono valutare anche la riduzione della pressione virale, la sensibilità della sorveglianza, il raggiungimento della barriera biologica e la protezione del comparto domestico.

Tabella 15. Indicatori di monitoraggio mensili.

Indicatore	Zona	Uso operativo
Nuove positività e nuovi focolai	Tutte	Aggiornamento del rischio e riclassificazione dell’area
Celle ricercate sul totale delle celle programmate e tracce GPS	Zona A	Valutare sensibilità e copertura della sorveglianza
Tempo di rimozione carcasse	Zona A	Ridurre pressione virale ambientale
Abbattimenti totali e % target	Zona B e C	Verificare intensità del depopolamento e target 150%

Indicatore	Zona	Uso operativo
Femmine adulte/subadulte prelevate e percentuale rispetto al totale prelevato	Zona B e C	Valutare l'impatto sulla dinamica della popolazione
Stabilimenti verificati sul totale degli stabilimenti censiti e non conformità corrette su quelle rilevate	Zona C	Misurare la protezione del comparto domestico

6. Sintesi strategica del subcluster Piemonte–Liguria

Il subcluster Piemonte–Liguria deve essere considerato il principale fronte di contenimento preventivo del cluster dell'Appennino Settentrionale. La sua gestione non può essere ricondotta a una somma di interventi regionali autonomi, ma richiede un approccio epidemiologico unitario, fondato su 2 assi di intervento strettamente integrati:

1. riduzione della pressione virale ambientale nella CEV mediante ricerca e rimozione sistematica delle carcasse;
2. depopolamento adattativo e progressivamente intensivo nelle UDG modulato in funzione della sensibilità della sorveglianza e della stagione.;

7. Flessibilità gestionale

Considerata la continua evoluzione del quadro epidemiologico e territoriale, e tenuto conto della necessità di garantire l'adattamento dinamico delle misure di controllo alla reale evoluzione epidemiologica della PSA nel subcluster Piemonte–Liguria, il Commissario Straordinario alla PSA potrà valutare eventuali variazioni delle modalità operative di cui al presente Piano sulla base:

- dell'evoluzione epidemiologica dei focolai;
- dell'andamento stagionale della malattia;
- dei risultati della sorveglianza;
- delle caratteristiche ecologiche territoriali;
- delle esigenze operative e sanitarie emergenti.